

I castelli di Gudo Visconti e di Coazzano presso Vernate, in mappe rispettivamente del secolo XVI e del 1657.

del territorio affollata da fantasmi di castelli di ogni genere. Si fanno ora seguire le schede dei castelli delle singole località.

ABBIATEGRASSO

Si veda più avanti la relativa scheda.

ALBAIRATE

Un *castrum* è menzionato per la prima volta nel 1054 e doveva erigersi nei pressi dell'attuale piazza Garibaldi; per la presenza dell'elemento di stirpe germanica e la dedicazione della chiesa parrocchiale a S. Giorgio, è possibile che risalisse all'età longobarda. Castello e chiesa (la seconda forse come cappella del primo) dovevano costituire dunque un polo a sé rispetto al villaggio aperto (l'espressione "tam in castro quam in villa" si rinvia in una carta del 1171). Peraltro tra l'XI e il XII secolo l'intero villaggio dovette essere munito di apparati difensivi, perché tra Duecento e Trecento è attestata l'esistenza di un fossato e di quattro o cinque porte: Desiderio, di Abiate, di Sotto, S. Quirico e Nuova. C'è incertezza sul numero di queste porte, in quanto porta Nuova, a differenza delle altre, è menzionata solo una volta (nel 1254) e quindi potrebbe aver mutato denominazione in epoca successiva. D'altra parte lo stesso interrogativo si pone per *porta de Subtus e porta de Habiate*, che compaiono in una carta del 1373 unitamente alla *porta de Subtus sive de Habiate*: poteva quindi trattarsi di un'unica porta, anche perché quella di Abiate doveva necessariamente essere a sud e quindi di sotto. Tali incertezze impediscono quindi di avanzare ipotesi plausibili sulla struttura della cinta fortificatoria, che poteva essere a quadrilatero ma anche con un impianto poligonale.

Il perimetro delle mura con i suoi accessi al castello doveva comunque interessare l'attuale centro storico con le costruzioni che si affacciano su piazza Garibaldi, alla quale convergono quattro strade, forse proprio quelle un tempo sbarrate dalle porte. La zona fortificata del villaggio doveva avere quindi dimensioni modeste ed era destinata a perdere gli antichi connotati di netta chiusura con l'esterno trovandosi accerchiata da nuove costruzioni anche di dimensioni ragguardevoli, come documentano alcune carte del Trecento in cui il fossato e le porte non hanno più attorno degli spazi aperti ma risultano piuttosto ristretti tra corpi di fabbrica di ogni genere e da dimo-

re anche signorili con le loro pertinenze.

Nell'anno 1300 il comune rurale continuava a essere convocato nel castello, che doveva quindi aver conservato una certa integrità. Sue tracce erano ancora riconoscibili nella seconda metà del secolo scorso, stando alla testimonianza di Sajni: "il castello d'Albairate era situato in piazza dell'obelisco, ossia della croce, oggi piazza Garibaldi, nel luogo ove ora sorge un caseggiato moderno con mura rustiche a mattoni scoperti e che fa angolo colla campestre strada Garibaldi da cui è fiancheggiata. In giro al 1840 vennero distrutti gli avanzi del castello in uno ad un torrione ancor quasi del tutto merlato dell'altezza di circa quindici metri per dar luogo al presente suddescritto caseggiato"⁷⁷.

Castellaccio di Randolfo. Fortilizio probabilmente privato, nei territori compresi tra Albairate e Castelletto di Abbiategrosso. Il solo documento che lo riguarda è datato 1254 e vi si menziona anche un fossato. Non sono rimaste tracce⁷⁸.

Località Brisconno. Si tratta di un villaggio scomparso, già menzionato in un atto del 742 e ubicato nel territorio di Albairate tra Rosio, Marcatutto e Bruciata, che decadde tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo. Un *fossatum* è citato nel 988 e un *castello* nel 1031, probabilmente da identificare con un *castellazzo* ricordato nel Duecento⁷⁹.

Località Marcatutto. Nel 1308 si cita il castello di Bellino Pietrasanta. Il fortilizio nel 1412 fu donato da Filippo Maria Visconti a Sperone Pietrasanta⁸⁰.

Località Verdesiaco. Villaggio scomparso, ubicato nei pressi dell'attuale cascina Faustina, munito di castello citato in una carta del 1054⁸¹.

ARCONATE

La località *post castellum* compare in una donazione del 1145. Si è osservato che il centro storico è costituito da "un complesso isolato dalla pianta poligonale che si affaccia sulla piazza, comprendente tra l'altro la chiesa parrocchiale di S. Eusebio, da cui si dipartono a raggiera tutte le vie antiche del paese"⁸².

BEREGUARDO

Si veda più avanti la relativa scheda.

BERNATE TICINO

Nel 1064 il monastero di Fruttuaria cede al monastero di

enno di Milano alcuni beni presso Bernate "con ppella consacrata in onore di S. Giorgio, con case, mulino, porto natante sul fiume Ticino, diritti di boschi"⁸³. Nel 1569 si menziona una "strada del detto"⁸⁴.

E o di quietanza del 1129 per una vendita da un ente della famiglia Da Besate a un milanese risulta "nel luogo di Besate e precisamente nel castello poiché è documentata una continuità tra questo e la villa dei Visconti di Modrone, c'è la certezza che il *castrum* non poteva occupare un'area maggiore di quella della villa odierna e delle sue pertinenze, per il condizionamento nello sviluppo rappresentata dalla costa del terrazzamento e dalla piazza antistante Michele. Il castello, pur essendo costituito come detto da un insieme di costruzioni (via via acquisite nei secoli), doveva quindi rappresentare un'area fortificata piuttosto ridotta, anche se comunemente di fossato perché nel 1271 si ricorda una "pugna castris loci Besati"⁸⁶, cioè una pusterla e quindi un fossato secondario con relativo ponte levatoio, in genere sul lato opposto rispetto a quello principale e utile anche nel caso in cui si dovesse abbandonare l'abitato e la fortificazione.

Un altro elemento del castello era la torre. La cronaca milanese detta di Daniele narra che nell'anno 1200 l'esercito milanese si portò a Besate e prese la torre del villaggio, che allora era in territorio pavese⁸⁷. È possibile che la torre fosse una sola, in corrispondenza dell'ingresso principale e a sua difesa, trattandosi di un elemento difensivo che andava appunto diffondendosi in quei secoli a rinforzo delle strutture preesistenti: la torre diventava allora il punto di resistenza degli assediati e quindi anche quello su cui si concentravano gli assediati; perciò la consistenza della torre, quale elemento difensivo più robusto, equivaleva alla capitolazione del castello e in questo senso si interpretò il passo della cronaca medievale⁸⁸. La torre fu comunque ricostruita - ammesso che nel 1200 sia stata distrutta - perché in una carta del 1293, all'epoca di "sotto la torre presso il villaggio", si descrive un "apprezzamento appunto "presso il villaggio di Besate" dove si dice sotto la torre, avente per coerenza la via pubblica"⁸⁹.

Il villaggio, quanto meno nel suo nucleo più antico, doveva poi essere cinto da un fossato, in quanto nel 1266 si cita appunto "il fossato del luogo" e nel 1283 una casa della chiesa di S. Michele è descritta: "all'interno del fossato del detto luogo"⁹⁰; inoltre una carta del 1344 cita una "casa nella strada per Pavia, a cui fa coerenza a est il fossato del luogo" e un'altra casa "detta al di sotto del villaggio (*villa*) che ha per coerenza a est il fossato di detto luogo"⁹¹.

L'insieme di queste citazioni documenta quindi l'esistenza di una fortificazione a guardia della valle del Ticino e di un attiguo villaggio cinto da un fossato ma sviluppatosi anche all'esterno: queste due situazioni (il fossato e un abitato fuori da esso) possono forse spiegare la qualificazione di Besate come *burgus* nel 1353⁹².

Nella località sono segnalate altre fortificazioni: *Castelvecchio* nel 1204 sulla via di Campese, località scomparsa di origine romana a ovest di Motta Visconti e quindi nei pressi dell'attuale cascina Agnella; *Castelletto* nel 1283 lungo la strada che oggi porta al naviglio di Bereguardo; *Castel Mosino* presso la località Mulino Peschiera e il *Castelletto* presso il porto natante, già ricordato⁹³. Si veda anche il saggio di Kluzer.

BINASCO

Si veda più avanti la relativa scheda.

BOFFALORA

Una costruzione non lontana dalla sponda sinistra del canale presenta elementi che richiamano una struttura a torre, databile al XII-XIII secolo, poi inglobata in altri edifici. La struttura faceva parte di un più ampio corpo di fabbrica, detto "casa del castello", in parte demolito nel 1790⁹⁴.

BORSANO

Una località *ad castellum* è ricordata in carte del 1496⁹⁵ e del 1627⁹⁶. Un fondo detto *castelletto* era ubicato alle spalle dello scomparso giardino di villa Rasini⁹⁷.

BUSTO GAROLFO

Alcune proprietà nel 1317 sono indicate "in burgo Busti Karulfi" e l'appellativo di *burgus* è qui giustificato per la presenza di un fossato, citato in documenti dei secoli successivi, che doveva circondare gran parte dell'abitato. Nel

1574 si segnala la "casa apelata il castello, quale è del magnifico signore Cesare Fossato" e ciò induce a ubicare tale castello presso l'attuale palazzo Litta Modignani (già Fossati) prospiciente la piazza⁹⁸.

CASORATE

Il Cavagna Sangiuliani ritenne di poter documentare l'esistenza di un castello in questa località per un accenno contenuto nel trattato di pace concluso tra Francesco Sforza e Guglielmo figlio del marchese di Monferrato l'11 novembre 1448, che si conclude con questa formula: "In felicibus castris nostris in villa Casolata". "Ciò farebbe supporre - scrive appunto lo studioso - l'esistenza di un castello ducale in Casorate, che non si potrebbe riscontrare se non in una di quelle case antiche realmente medioevali e che tuttora conservano corniciature e finestre in terra cotta, di fino lavoro, ed in ogni modo mostrano l'importanza di Casorate fino da quell'epoca". Ma questa interpretazione del documento fu vivacemente - e a ragione - criticata da Luigi Negri, il quale osservò che non poteva trattarsi di *castello ducale* in quanto il principe di Monferrato portava il titolo di marchese e non di duca. Per poi aggiungere: "In castris nostris, in buon latino, vuol dire nel nostro campo, o nei nostri accampamenti. D'altra parte poi non si è mai udito che il marchese di Monferrato abbia posseduto Casorate, né un palmo di terra al di qua del Ticino. Come poteva egli dir dunque, parlando del supposto castello di Casorate, *in questo nostro castello* che non era suo? Ad ogni modo se davvero il marchese coll'espressione *in castris nostris* intendeva parlare di castelli reali, non un castello, ma più castelli dovevano esser a Casorate, perché quell'espressione, che è al plurale, dovrebbe tradursi: *nei nostri castelli*. Ecco perciò il senso vero di quelle parole, come certamente intesero i firmatari di quel trattato, senso che si capisce colla traduzione letterale di quel latino: *Nel nostro campo; o nei nostri accampamenti felici, nella villa di Casorate*. Dunque Casorate era chiamata in quella scrittura col nome di villa, non di castello"⁹⁹.

Il Turazza, concordando col Negri, ritenne però di poter ipotizzare almeno l'esistenza, fin dal X secolo, di bastioni e fossati a protezione dell'abitato¹⁰⁰. Peraltro in una vendita di terre in questo villaggio, stipulata nel 1100, si menziona una località "ove si dice al castello di Odronno"¹⁰¹, forse un fortilizio privato; nel 1198 si cita una co-

lombata "in mezzo al castello"¹⁰² (una *turris maior?*) e una transazione del 1219 tra uno Zanone e il vescovo di Pavia ha per oggetto un terreno "nel castello di Casorate"¹⁰³. Le ultime due citazioni sembrano quindi riguardare un *castrum* tradizionale presso l'abitato, benché di incerta origine e natura (feudale o comunitario).

CASSINETTA DI LUGAGNANO

Nel 1254 si ricordano sia un *castellare di Lugagnano* col terraggio e il fossato sia l'attiguo *castello di Lugagnano*¹⁰⁴, ma è assai improbabile che fossero due fortificazioni autonome pertinenti a due località altrettanto vicine e quasi omonime. Si potrebbe quindi pensare a due realtà distinte ma attigue in un rapporto di subordinazione (ad esempio un avamposto difensivo rispetto al castello) e distinte quindi anche nella denominazione mediante una variante del toponimo principale. Nel 1358 il nobile Umberto Pietrasanta vendeva un sedime posto nel castello di Lugagnano, coerente con la *curia* e cioè corte del castello stesso, la strada e i beni di un altro Pietrasanta¹⁰⁵; è da ritenere quindi che in quell'epoca la potente famiglia di origine milanese possedesse in buona parte questo castello, forse come feudataria del luogo (come lo era di Robecco sul Naviglio, nel cui territorio l'insediamento di Lugagnano era compreso). Un *castrum* è ancora citato nel 1440¹⁰⁶. Infine nel 1493 l'assemblea del Comune veniva convocata "presso la porta del recetto della comunità"¹⁰⁷. Il *recetto* corrispondeva a un'area fortificata di godimento collettivo, per rifugiarsi in caso di pericolo e dove si mettevano al sicuro i raccolti e le masserizie. È possibile quindi che il castello, in origine sede del potere signorile, più tardi sia diventato di uso collettivo; ma è anche possibile che il castello fosse rimasto comunque una residenza dei Pietrasanta e che il *recetto* costituisse invece una struttura difensiva autonoma, voluta dalla comunità e magari ridotta a una semplice area chiusa solo da palizzate o cinta da terrapieno.

CASTANO

Una carta del 974 cita il "castro Casteno" e un'altra del 980 il "fossato (...) cum muro de castro"¹⁰⁸. La fortificazione è poi menzionata in una conferma di donazione al monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia del 1027 o 1029. In un fatto d'armi del 1357 si ricorda il "borgo assai fortificato e con il fossato privo d'acqua"¹⁰⁹.

castelli medievali

ti, tuttavia si scorgevano due finestre archiacute in cotto, impunte in riguardi ad intonaco¹²². Si veda anche la testimonianza di Sajni nella parte introduttiva.

BERNATE POZZOLO

Il *fossato del luogo* è menzionato in una carta del 1338¹²³, mentre all'anno precedente risale la più antica citazione del castello, che da privati passò ad Azzone Visconti nel 1340. Nel 1379 Galeazzo Visconti lo donò ad Antoniolo Origi e gli eredi di questi a loro volta lo donarono alla Certosa di Casoretto con atto del 1428, quando ormai la fortificazione doveva aver assunto un aspetto e una funzione rurale¹²⁴, con una torre, era nel centro del paese¹²⁵.

BERNATE POZZOLO

Chiesa Tornavento.

Un appezzamento in questa località nel 1465 è detto *subtus Castellatium* e l'abitato è ritenuto sede di castello per la sua posizione elevata rispetto al fiume¹²⁶.

MAGENTA

Un "sedime detto il castello con corte, pozzo, aia e orto" è menzionato nella donazione di Gian Galeazzo Visconti alla Certosa di Pavia nel 1396; a questi beni si aggiungeva una "vigna del castello" di 18 pertiche¹²⁷. Per il Quattrocento possediamo alcune descrizioni del castello, o meglio di edifici del Certosini posti "nel castello", intendendo questo appunto come un insieme di costruzioni abitative e rurali comprese tra le attuali vie Manzoni, San Biagio e Pretorio (si veda anche la parte introduttiva). Nella rilevazione catastale del 1884 gli attuali vicolo e piazza armigiani sono indicati ancora come *vicolo Castello* e *piazza del Castello*, così come nel catasto del 1854 l'attuale via Manzoni era denominata *contrada del Castello*. L'iteriore conferma di questa ubicazione viene da una carta del 1502, in cui un appezzamento è detto: "presso S. Biagio o al di là del castello"¹²⁸; la chiesa di S. Biagio si trova infatti sul lato est della via omonima, appena al di fuori dell'isolato sopra descritto.

Nel 1549 la Certosa di Pavia dà in permuta al Priorato di S. Maria della Pace di Bernate una casa da massaro detta "del castello" con molti locali da massaro "vecchi e antichi" e un orto, che ha per coerenza la strada davanti alla porta del sedime, un'altra strada e alcuni privati; la costruzione venne acquisita da Danesio Crivelli, procurato-

re del Priorato, "per costruire una chiesa sotto il nome di S. Maria della Pace e un palazzo per abitazione dei canonici regolari"¹²⁹. Di questa chiesa e della residenza dei canonici restano ancora cospicue tracce, che confermano l'ubicazione del *castrum*, come parte fortificata del villaggio, ancora oggi leggermente elevata rispetto alle vie circostanti, nel quadrilatero descritto. Confinante con la chiesa di S. Maria della Pace si trovava l'edificio del Pretorio detto "il Castello", proprietà del feudatario conte Melzi. Questo edificio, nella mappa del 1723 alla lettera L, corrispondente allo stabile che si affaccia oggi su piazza Fontana al civico n.4, era provvisto di carceri e di "luogo per dare la tortura"¹³⁰; lì il pretore amministrava la giustizia feudale e gli uomini della comunità si radunavano per le assemblee. Quando nel 1809 il Comune entra in possesso del Pretorio, il suo aspetto presenta ancora "l'apparato di una casa di forza"¹³¹. Un'ultima conferma viene da una compravendita tra privati nel 1768 "di un sedime denominato al Castello che consiste in diversi luoghi inferiori e superiori con orto, aia e diritto di pozzo, a cui fa coerenza da una parte la via S. Bernardino [poi contrada del Castello e oggi via Manzoni] e dall'altra il cortile comune detto del Castello"¹³². Il sedime oggetto di compravendita è indicato come mappale 1001 sub.1 e sub.2, e corrisponde al civico n.13 di via Manzoni. Ancora nel Settecento il castello era quindi un insieme di costruzioni e proprietà diverse, sia perché queste avevano in comune *la corte del castello* sia perché non erano dette *il castello* ma *al castello*.

Sembra documentata anche l'esistenza di un fossato, o comunque di uno spazio con funzioni difensive: un atto di vendita del 1495 cita un "sedime giacente sulla piazza del borgo di Magenta" che ha tra le coerenze un *fossatum*¹³³; in una descrizione del borgo redatta dal feudatario nel 1679 si afferma che "in detto borgo anticamente vi si faceva mercato e a quest'effetto vi sono ancora li suoi portici nella piazza, qual è assai grande, et questo era anticamente il sito della fossa del castello et le case in vicinanza tengono anco il nome di Castello"¹³⁴.

Nel territorio di Magenta vanno segnalati inoltre una *Torre dei Cotti* presso un bosco e probabilmente in prossimità della valle del Ticino, citata nella donazione del 1396 (che richiama la Torre dei Cotti di Casterno, distrutta da Federico II); e una località *Castelletto* citata dal Quattrocento e ubicata a valle del Naviglio Grande, tra Pontevecchio e

Il castello di Binasco
in una stampa ottocentesca.



i medievali

nuovo presso la testa del cavo Linate¹³⁵.

RO
197 si cita il "fossatum comune"¹³⁶.

MONDO

Località Fallavecchia. Nel 1140 alcuni beni sono indicati uogo e territorio di Fara Vecchia, sia nel villaggio sia "stello", ma si tratta forse della consueta formula no- senza riscontro nella realtà¹³⁷. Tuttavia in due car- poco successive una località è detta *al Castela* o *ad la*, posta in una zona boschiva presso un *fossatum* e li forse nella valle del Ticino¹³⁸.

Località Basiano. L'insediamento fu in origine una *villa* na¹³⁹ e quindi una *fara* longobarda e una *curtis* re- *castrum* di Fara Basiliana è già citato nel 1010 ed ostituito da un insieme di costruzioni con qualche lo appezzamento di terra, cinte da un muro e da un to, che nei secoli XI e XII furono oggetto di continue azioni - attraverso appunto la cessione di quote del *rum* - da parte di nobili di origine longobarda e di en- lesiastici. Nel XII secolo, al di fuori dell'insediament- rtificato, risulta sviluppata una *villa* con proprio fos- ⁴⁰. Ancora nel 1574 si menziona un "giardino del llo"¹⁴¹. Si veda anche la parte introduttiva.

TA VISCONTI

ediamento sorse tra il XII e il XIII secolo e il toponimo *a* indica, come già scrisse Giuliani, un "rialzo di terra ato ad arte nella pianura e munito di fossi, bastioni e ". Forse quindi Motta sorse come recetto della comu- con la scomparsa dell'insediamento di Campese po- più a ovest. Una località detta "il castello" è menzio- i ancora nel 1611 e si ritiene che il recetto corrispon- se a un quadrato al centro del paese di circa 200 metri ato (ben visibile sulla cartografia dell'Istituto Geogra- Militare), che doveva essere munito di mura o quan- neno di fossato. Non pare invece riferibile a Motta il *teletum Motade* citato nel 1117, da identificare piutto- col *Castelletum* presso il porto natante sul Ticino (per sta fortificazione e per Campese si veda la scheda di ate)¹⁴².

VIGLIO

castello munito di fossato è citato nel 1174 e fino al

Cinquecento come proprietà dei Resta, feudatari del luo- go; posto nei pressi della strada che collegava Noviglio con Tainate, non ha lasciato tracce¹⁴³.

Frazione Mairano. Un castello con fossato è citato nel 1252 e menzionato ancora nel Seicento. Era strutturato in due corti, dominicale e rurale e il suo quadrilatero è vi- sibile ancora nelle mappe catastali settecentesche. Sorge- va a sud del villaggio aperto e della chiesa¹⁴⁴.

Frazione Tainate. Un *castellazzo* presso le cascine di Tai- nate è citato dal Duecento al Quattrocento¹⁴⁵. La cascina Castellazzo è tuttora esistente.

Località Domenegasco. Una carta del 1372 cita Giovan- nolo Piatti *habitans in castro Domenegascho* e un'altra dello stesso anno fa riferimento a un *castrum vetus* in quel luogo nel 1291: non è escluso che si trattasse di due distinte realtà architettoniche, una più antica poi abban- donata (forse il recetto della comunità) e l'altra più recen- te edificata dai signori del luogo. Ancora nel Seicento quest'ultima costruzione, nonostante la destinazione ru- rale, conservava l'originario aspetto difensivo essendo descritta "a forma di castello antico", con la sua *sala* (l'o- riginario ambiente principale) al piano terra; nel Cinque- cento, descritta con fossato e peschiera, era di proprietà degli Stampa¹⁴⁶. Non ha lasciato tracce.

OSSONA

Il canonico Ambrogio Medici, con proprio testamento del 1375, dispone un legato a favore della chiesa di S. Barto- lomeo posta all'interno del castello¹⁴⁷.

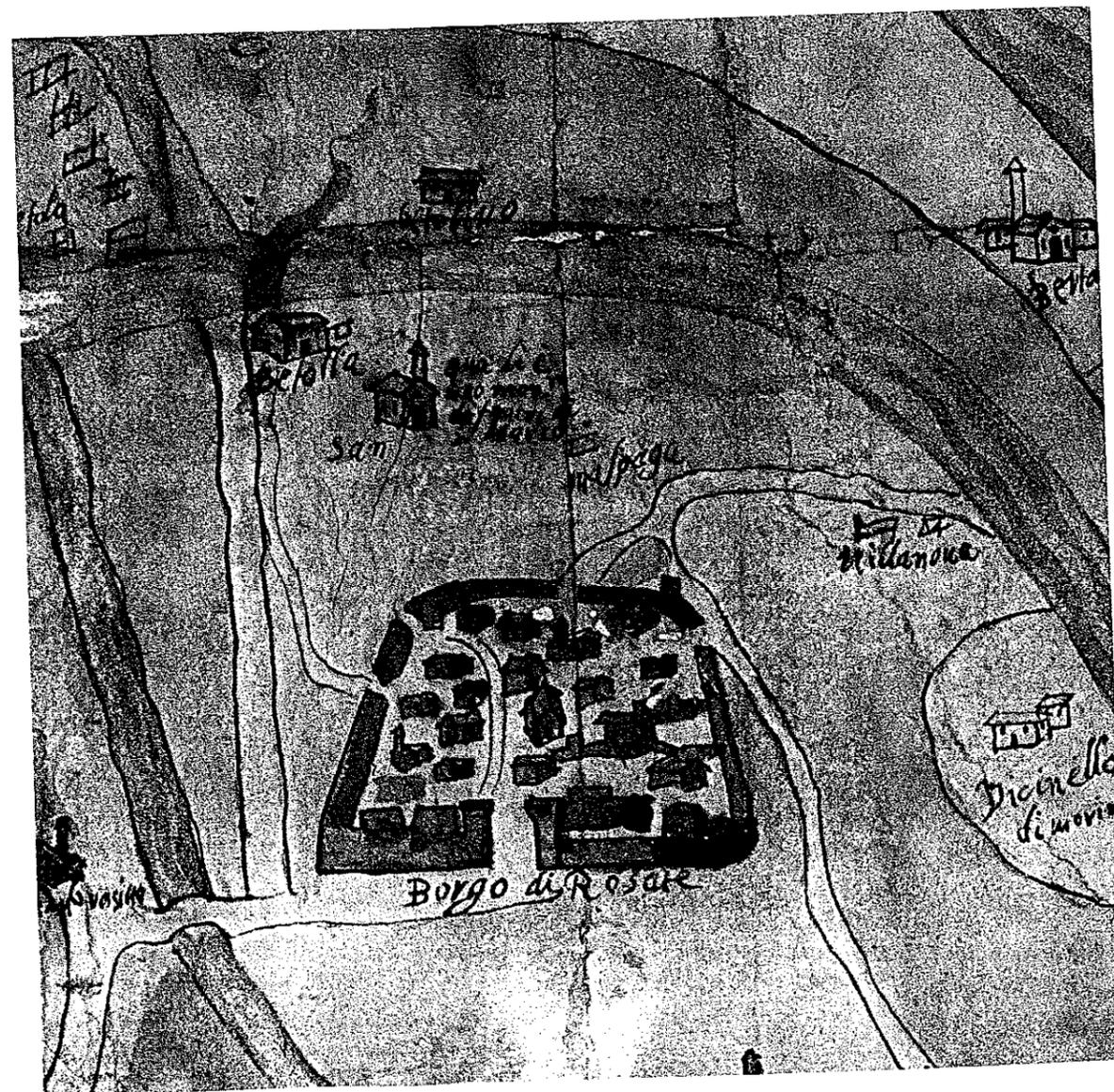
OZZERO

Si veda più avanti il saggio di Kluzer.

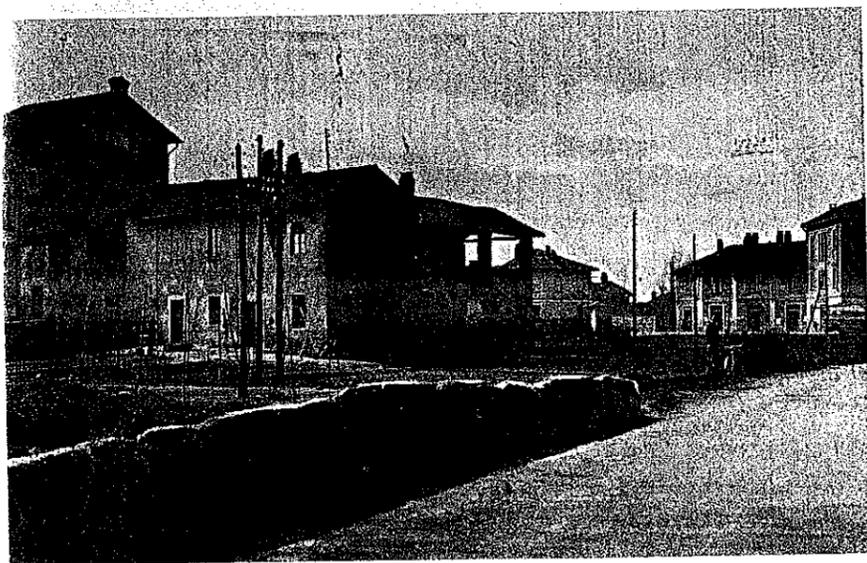
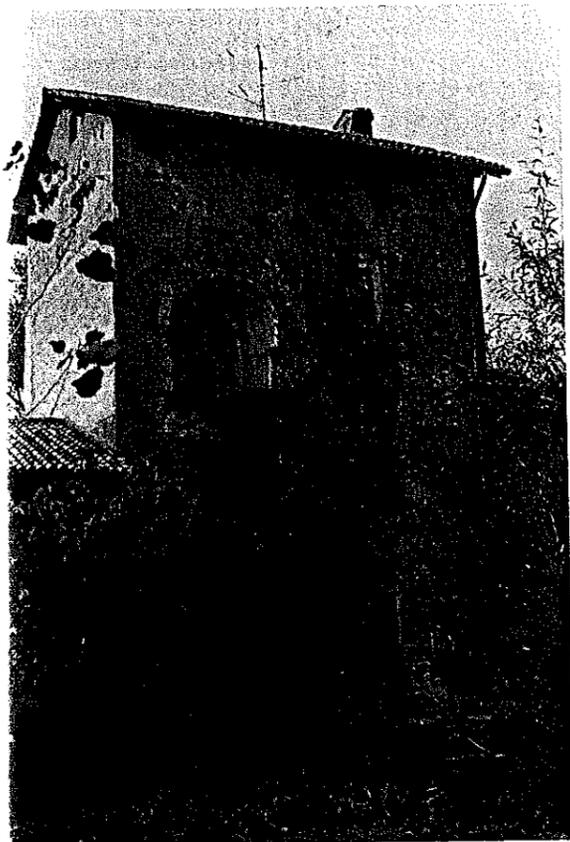
ROBECCHETTO CON INDUNO

Località Padregnano. Un castello è citato nel 1159 tra i beni del monastero di S. Benigno di Fruttuaria, forse ubi- cato sul poggio dell'antica chiesa di S. Vittore. La località "castellum inferius Paternianum", cioè *castello inferiore di Padregnano*, è menzionata nell'atto di investitura feu- dale della pieve di Dairago (1164) da Federico Barbarosa al proprio cancelliere Rainaldo di Dassel, arcivescovo di Colonia; e *l'infertus* potrebbe alludere all'esistenza di un'altra fortificazione. Nel secolo successivo il *castrum* ri- sulta appartenere agli Arconati¹⁴⁸.

La cinta muraria attorno al borgo di Rosate, in una mappa cinquecentesca.



Il castello di Rosate
negli anni Settanta e Trenta.



ROBECCO SUL NAVIGLIO

Con testamento del 1360 Guidone Pietrasanta dispose l'edificazione di un oratorio, che doveva sorgere addossato alle mura e alla torre del castello, con una finestra aperta sulla piazza. Considerando l'origine recente dell'insediamento di Robecco, sviluppatosi per la presenza del Naviglio, il *castello* dei Pietrasanta era probabilmente una *casa forte* adibita a dimora signorile. La torre doveva elevarsi in corrispondenza dell'ingresso principale, cioè nel punto più vulnerabile delle mura; e doveva essere unica, perché se ce ne fossero state più di una Guidone avrebbe dovuto precisare a quale di esse la nuova chiesa doveva essere addossata. Il castello venne poi concesso a Sperone Pietrasanta nel 1412 coi diritti feudali e tra Quattrocento e Cinquecento ospitò i notai per rogitare gli atti pubblici "nella sala grande", cioè l'originario ambiente di rappresentanza; doveva erigersi tra le attuali villa Gromo di Ternengo e villa Borromeo Confalonieri. Un *fossato* che cingeva l'area fortificata dell'abitato è ricordato in carte dei secoli XV e XVI¹⁴⁹.

Frazione Casterno. Un castello in questa località è menzionato in una carta del 1050 e nel 1064 un Giovanni detto Marchese, milanese, dà in permuta al monastero di S. Ambrogio alcune case poste "dentro e fuori il castello di Casterno": la fortificazione doveva corrispondere quindi non tanto a un'unica costruzione difensiva, ma a un agglomerato di abitazioni e relative pertinenze cinte da mura o da un fossato o da entrambi. Nel 1245 Federico II, durante un tentativo di assalire Milano, "andò a Casterno dove distrusse la torre dei Cotta e il castello", che doveva erigersi sul ciglio del più alto terrazzo e quindi nei pressi del monastero e della chiesa parrocchiale¹⁵⁰.

Frazione Castellazzo de' Barzi. Il *castellazzo* fu concesso in feudo a Baldassarre Barzi nel 1432. La costruzione fu trasformata in residenza barocca verso il 1666¹⁵¹.

ROSATE

Si veda più avanti la relativa scheda.

TURBIGO

Si veda più avanti la relativa scheda.

VERMEZZO

Nel 1249 si citano "il fossato del luogo", alcune case nel "villaggio (*villa*) di Vermezzo presso la porta del castello"

che confinano con i Pozzobonelli e una costruzione che ha per coerenza "il fossato" e alcuni beni dei Pozzobonelli. Nel 1255 alcuni membri di questa famiglia sono qualificati: "della città di Milano e abitanti nel castello di Vermezzo". Nel 1273 il Capitolo di S. Giorgio al Palazzo di Milano possiede un edificio "presso la porta del castello" affittato ai Pozzobonelli e confinante con gli stessi e un altro attiguo "nella contrada detta Borgo Furio" e coerente coi Pozzobonelli, la strada e il fossato del villaggio (*fossatum ville*). Il fossato proteggeva quindi un'area più vasta di quella occupata dal solo *castrum* e cioè corrispondente al villaggio; a sua volta il *castello* doveva indicare una parte fortificata del villaggio perché ancora alla fine del Quattrocento, quando la residenza dei Pozzobonelli diventerà villa, corrisponderà a uno degli edifici posti "in castrum". Vermezzo era dunque costituito dalla *villa con fossatum* e dal *castrum*, ma accanto alla *villa* c'era il *burgus*, un abitato dalla struttura compatta al di fuori dell'area fortificata¹⁵². Si veda pure il saggio di Kluzer.

VERNATE

Località Coazzano. Si veda più avanti la relativa scheda.

VILLA CORTESE

Nel proprio testamento del 1584, Giovanni Battista Arconati ricorda "la casa detta il castello" con una colombaia, da identificare con la costruzione che oggi ospita la Scuola Agraria Ferrazzi-Cova¹⁵³.

VITTUONE

Una carta del 1205 menziona il *fossatum terrae*, cioè il fossato che cingeva il villaggio¹⁵⁴.

ZELO SURRIGONE

Nel 1060 un Anselmo da Terzago vende alcuni beni in Zelo "sia nel castello di detto luogo che fuori"¹⁵⁵ e i D. Terzago risultano proprietari in questo castello ancora nel 1427, quando sono citati anche i Biglia e quando la fortificazione è costituita da diverse costruzioni abitative dalle loro pertinenze¹⁵⁶; si trattava quindi di un *castrum* inteso come parte fortificata del villaggio, munita di un fossato visibile ancora nelle mappe catastali del Settecento.

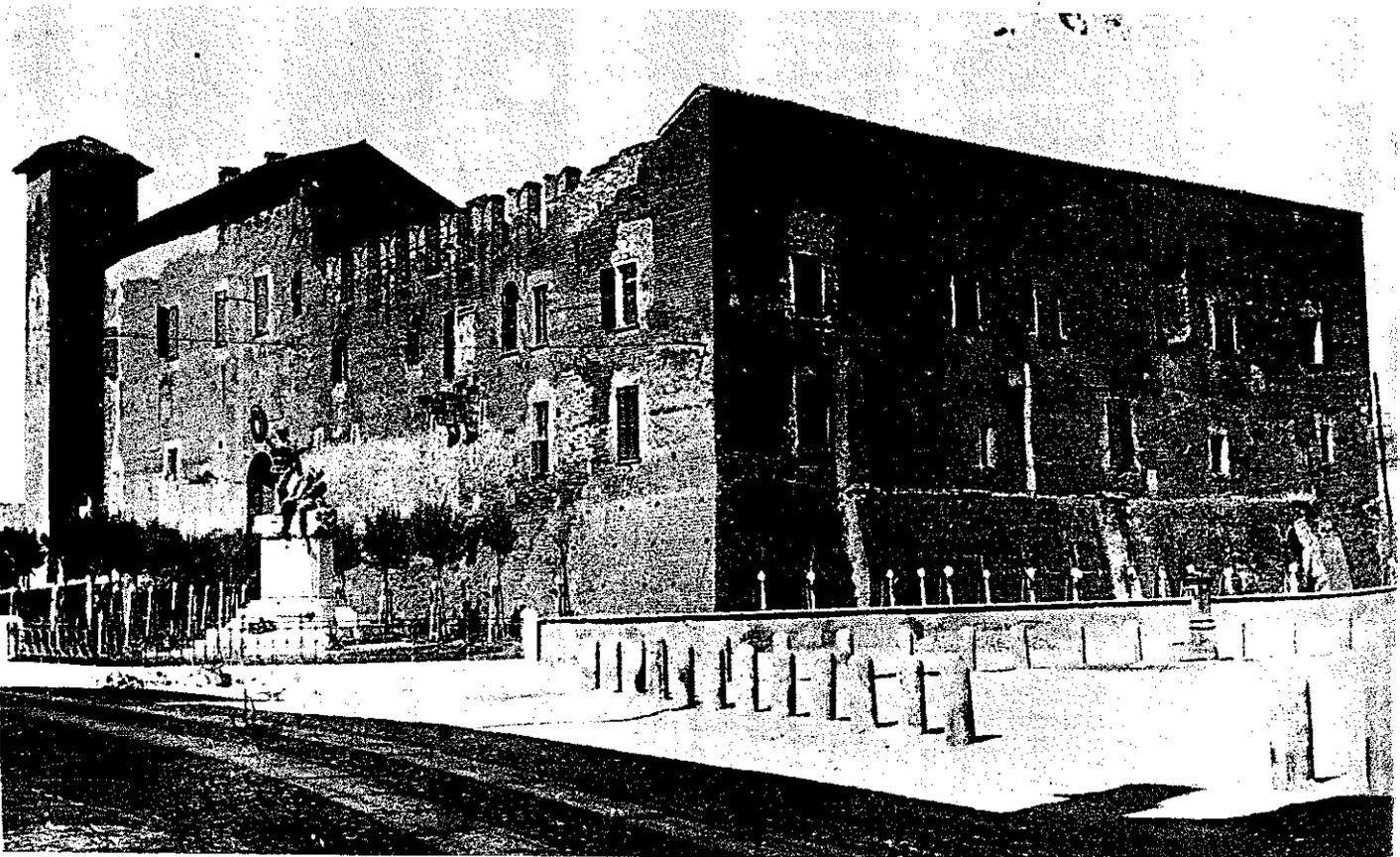
Si veda anche più avanti il saggio di Kluzer.

Il castello di Abbiategrasso.





Binasco
Castello visto da Ponente
e Provinciale Nuova



*Il castello di Binasco
in una stampa ottocentesca.
Nella pagina precedente, il
fianco di ponente negli
anni Venti e l'angolo nord-
est negli anni Quaranta.*



*La villa di Gottardo
Panigarola a Vermezzo,
già castello dei Pozzobonelli
(fotografia del 1930 circa).*

